

Al Centro di Statistica del Comune

## Tutti i numeri del Centro Ovest



La nascita di Genova come città moderna, iniziò nel 1874 con l'annessione di sei comuni limitrofi orientali: la popolazione ebbe un incremento passando da poco meno di 128.000 abitanti del 1861, ai 304.108 nel 1921. San Pier d'Arena arrivò a sfiorare le 60mila unità, nel 1936.

Nel 1926 il fascismo completò tale processo annettendo anche gli 11 comuni di ponente, e facendo nascere la Grande Genova, già la Superba ed ora nel suo enfasi la Dominante: una metropoli di mezzo milione di abitanti, adeguati al nuovo ruolo di una delle città pilota nazionali. Ma, ahinoi fu confermato il ponente all'uso industriale e vennero pressoché cancellate le autonomie, le identità e le diverse culture locali. In vantaggio si favorì il numero degli operai, e con esso quella loro compattezza che a sua volta creò la nuova identità del lavoratore -sia dell'industria che del porto - che oggi può vantare essere scritta: Operaio con la O maiuscola.

Merito che non è pari in nessuna altra metropoli italiana.

In contemporanea nasceva l'ISTAT nazionale. I censimenti compiuti ogni 20 anni, divennero strumento determinante per programmare le scelte politico-amministrative sulla base dei fenomeni socio-demografici evidenziabili. La statistica studia tutte le varianti, e propone dati che essendo basati su grandi numeri riesce a dare soluzioni assai vicine alla realtà futura, condizionando in maniera forte le scelte politiche da programmare. In vico Chiusone, nelle sale della vecchia scuola, in locali moderni e ben strutturati, vengono stilati anno per anno i dati desunti dai censimenti, relativi a tutti i settori cittadini e nei più stretti particolari: l'amministrazione civica, il territorio, popolazione, sanità e servizi sociali, istruzione e cultura, giustizia, prezzi, economia, edilizia, porto-trasporti e comunicazioni, turismo e spettacoli, elezioni. Così possiamo essere aggiornati

con valori reali, sull'immigrazione (regionale ed internazionale); sugli abitanti (con sesso; stato civile ed età; invecchiamento e pensioni; distribuiti strada per strada, casa per casa; matrimoni e famiglie; religione; istruzione, lavoro ed analfabetismo); tasso di mortalità; ricoveri ospedalieri, ecc.

Dai dati del 2002, leggiamo a riguardo della Circostrizione Centro Ovest, che è composta da 93.552 abitanti suddivisi in sette unità urbanistiche: Campasso con 8.853 abitanti (4204 maschi e 4649 femmine), San Gaetano con 9.559 abitanti (4435 maschi e 5124 femmine), Sampierdarena con 8186 abitanti (3957 maschi e 4229 femmine), Belvedere con 9231 abitanti (4323 maschi e 4908 femmine), San Bartolomeo con 9225 abitanti (4274 maschi e 4951 femmine), Angeli con 11439 abitanti (5405 maschi e 6034 femmine) e San Teodoro con 11248 abitanti (5345 maschi e 5903 femmine). Sempre nel 2002 a San Pier d'Arena esistono 8278 maschi e 7075 femmine celibi-nubili; 11805 maschi e 11833 femmine coniugati o legalmente separati; 722 maschi e 4346 femmine vedovi; 388 maschi e 607 femmine divorziati. Risultano arrivati 1013 immigrati, di cui 271 dall'estero. Risultano esserci: un solo asilo nido con 61 bimbi tra cui un portatore di handicap e 29 extracomunitari; 11 scuole elementari con 2148 alunni; 10 scuole medie con 1603 studenti.

E adesso basta con i numeri, per non darli noi. Ma rendiamo atto di serietà professionale a questi impiegati comunali dell'Unità Organizzativa Statistica, che con maestria e professionalità svolgono il loro ruolo.

E. Ba.

Festeggiata a Sampierdarena la decana dei commercianti, lavora dal 1929

## Rina la "bella lavanderina" di novant'anni



"Con i tuoi 90 anni sei la più giovane. Mantieni il tuo sorriso e la tua allegria: sono un dono prezioso per tutti. Auguri infiniti". Il messaggio è firmato da quattro simpatiche "sorelline" rispettivamente di 78, 81, 84 ed 88 anni e riguarda la loro sorella maggiore: Rina Rebora, che di recente, ha raggiunto l'età di 90 anni e che è tutt'ora in attività. Titolare di un'avviata ed ormai storica lavanderia di via Giovanetti a Sampierdarena, attigua alla Chiesa della Cella. Novant'anni compiuti da poco, che certo non dimostra e 75 dei quali trascorsi facendo tornare lindi e puliti gli abiti dei clienti e stirando con cura ogni tipo di capo: da quello d'abbigliamento alle tende. "Sono l'unica delle cinque sorelle a

lavorare ancora", dice Rina sorridendo e ricordando come la loro tempra sia inossidabile: un marchio di famiglia, originaria del Canto, quartiere tipico sampierdarenese, che ha decisamente superato quello degli uomini che avevano sposato. "Siamo tutte vedove!" esclama la signora Rina, donna emancipata "ante litteram" visto che, già nella prima metà del secolo scorso, quando la condizione della donna era ben diversa da adesso, lei lavorava già. Stesso mestiere di adesso, informa: "Ho iniziato a stare in lavanderia, sotto padrone, quando aveva 15 anni e la sede era a Fegino. Quindi la ditta si è trasferita a Sampierdarena. Nel 1961 poi - prosegue - morta la mia titolare, le sono subentrata a gestire l'attività".

Brava e precisa, vanta clienti che arrivano in via Giovanetti da tutta Genova. Ma Rina non si esalta; è riservata ed umile per natura. Simbolo della via, i commercianti della strada hanno dato vita ad una grande festa per la ricorrenza e le hanno regalato una targa, sulla quale hanno fatto incidere la frase: "Alla più bella 90enne". Sul suo volto si disegna la gioia quando spiega di essere sette volte bisnonna: "Ho avuto due figli: Gianni e Giuliano,

portuale il primo, geometra Italsider il secondo, ora in pensione perché hanno rispettivamente 63 e 70 anni". Quattro nipoti in totale che, a loro volta, hanno avuto i sette di cui abbiamo detto prima. «Grazie per quello che hai fatto per noi; grazie per i tuoi consigli», le hanno scritto i figli nel biglietto d'auguri per i 90 anni. Ma l'anziana lavandaia tradisce commozione quando parla del marito, sposato da bella diciottenne e perso, invece, 36 anni fa. E si fa una risata se qualcuno le domanda quando andrà in pensione: "Per ora non ci penso proprio. Quest'anno, a Ferragosto, ho fatto giorni di ferie. Sono tornata subito qui nella lavanderia: senza lavoro mi sembrava di stare in carcere". E fa anche progetti per il futuro: «Mi piace questo lavoro e amo insegnarlo agli altri. Ho avuto diverse commesse. Ma oggi è difficile formarne di brave. Soprattutto stirare è difficile e impegnativo. E stanchevole. Non sono certo diventata ricca con questo lavoro -conclude la simpatica "lavanderina" di via Giovanetti- il motivo è che pur lavorando molto, ci sono troppe spese».

Dino Frambati  
dal "Corriere Mercantile"  
del 18 settembre 2004

Ci scrivono

## Gli orologi del teatro Modena



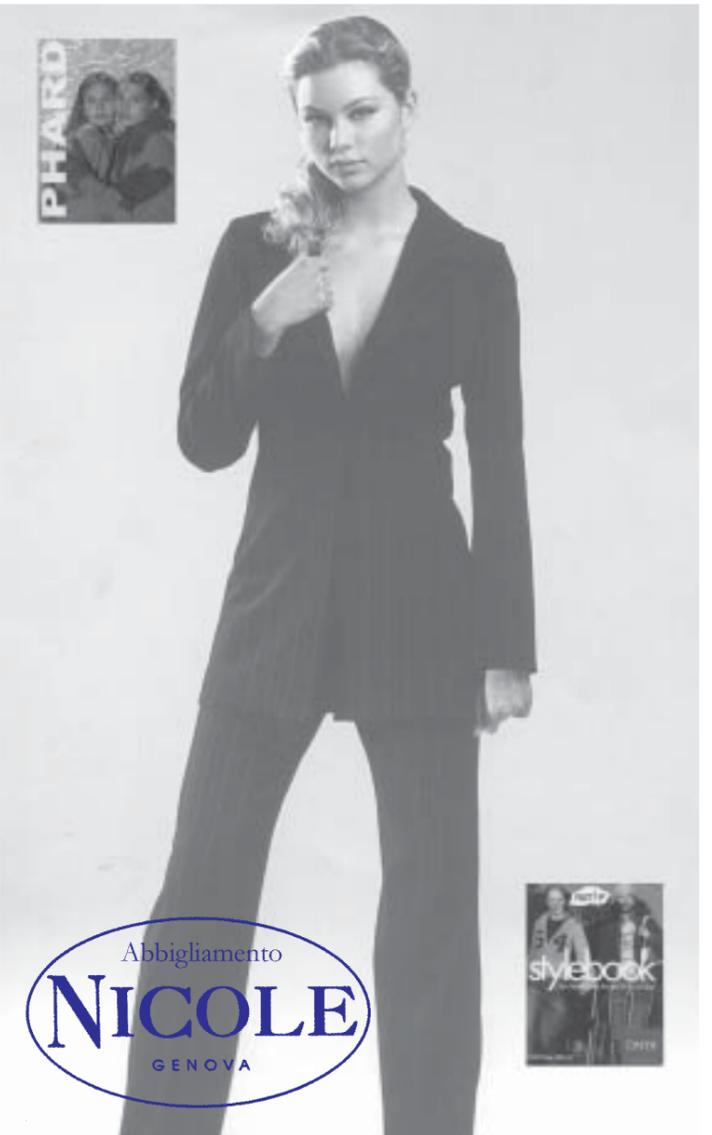
Girando per strada mi capita a volte di alzare lo sguardo sui quadranti degli orologi pubblici; ciò può accadere in via Cantore come in piazza Barabino, in piazza Vittorio Veneto come in piazza Montano, ed avviene quasi inconsciamente perché gli orologi del Comune sono esatti e l'ora che leggo è sempre quella che più o meno mi aspetto.

In piazza Modena no. In piazza Modena i due orologi posti sulla colonnina delle locandine del Teatro segnano sempre ore del tutto improbabili, andando anche ognuno per proprio conto; e se a volte uno dei due segna un'ora appena ragionevole si tratta semplicemente di un caso (anche un orologio fermo indica due volte al giorno l'ora esatta!).

Per un qualunque orologio di tipo domestico basta una pila per assicurarne la corretta alimentazione per anni: possibile che chi dovrebbe gestire gli orologi (il Teatro?) non possa alimentarli in modo adeguato e continuo, controllandone ogni tanto il buon funzionamento? E sì che siamo nell'era degli orologi radiocontrollati e sempre esatti al secondo.

Cordiali saluti.

Mauro Pareto



Via Sestri, 86 r  
Via Cantore, 116 r.  
Via Cantore 230 r.  
Corso B. Aires, 89 r.  
Piazza Petrella, 22 r.  
Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.653.16.26  
Tel. 010.46.51.83  
Tel. 010.640.09.25  
Tel. 010.31.15.67  
Tel. 010.644.23.56  
Tel. 010.745.35.02